



S. E. Mons. Danilo Catarzi, s.x. Vescovo di Uvira nel Congo
Eletto il 16 aprile 1962, consacrato il 15 luglio 1962 nella Cattedrale di Uvira, nato l'11 febbraio 1918 a Lucciano di Quarrata, Pistoia, entrato nell'Istituto saveriano l'11 agosto 1934, ordinato sacerdote il 29 giugno 1943, partito per le Missioni del Congo il 17 ottobre 1958. Indirizzo: Dep. Sp. 125, Bujumbura, Burundi.

LA DIOCESI DI UVIRA I SAVERIANI NEL CONGO

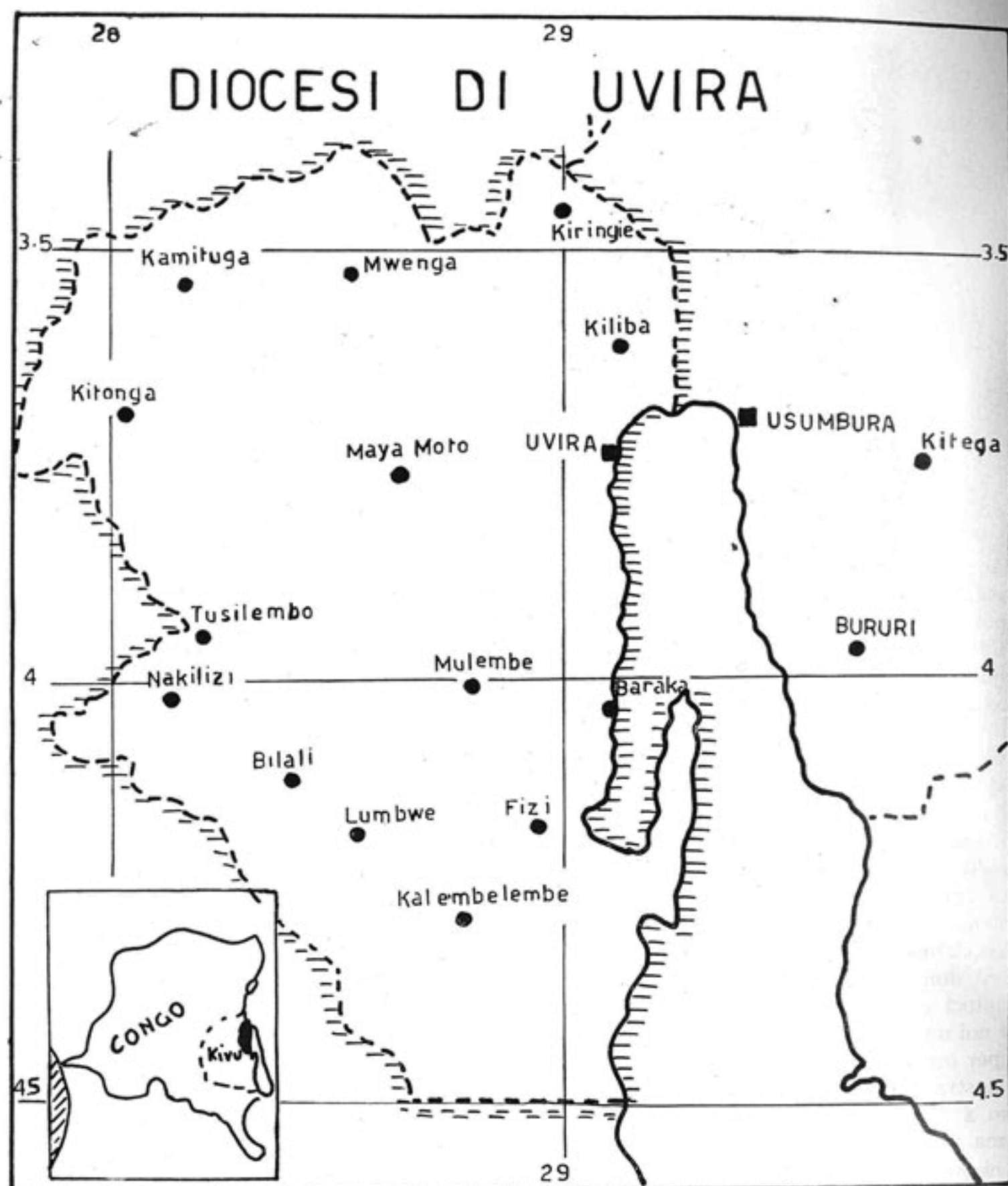
La Diocesi di Uvira era fiorente di opere e di conversioni come, del resto, tutto il Congo, quando la guerra civile l'ha coinvolta nelle sue distruzioni. I Missionari saveriani attendono con ansia che la pace ritorni per riprendere il lavoro a pieno ritmo.

Lo scorso anno, a Natale, la situazione a Uvira era già così incerta, che non ritenemmo opportuno celebrare la Messa di mezzanotte in Cattedrale. Radunai nella Cappella dell'episcopio tutti i missionari e le suore della città e celebrammo la nascita del Redentore nell'intimità della mia residenza. A Roma, in Concilio, il Card. Wyszynski mi aveva consegnato un'ostia, preparata col frumento della Polonia, terra bagnata dal sangue di martiri moderni. Alla messa di mezzanotte consacrai quell'Ostia e ne commentai il significato ai miei collaboratori e collaboratrici che assistevano. Tenuto conto che non avevamo potuto celebrare in Cattedrale con i nostri fedeli, mi domandavo se il pane da consacrare inviatoci dal Primate di Polonia non fosse per noi un presagio. In effetti, l'anno che stava per cominciare, il 1964, doveva essere per la nostra Diocesi un anno di dure prove. Fino a Pasqua, però, si poté lavorare nella calma dappertutto e pensare anche ad opere nuove. Sul piano pastorale, si era intensificata l'opera di formazione dei fedeli ad una partecipazione attiva alla Liturgia, in conformità allo spirito e alle direttive del Concilio. Il nostro popolo risponde bene a queste iniziative: ama comprendere ed assumere, nelle sacre funzioni, le parti che gli so-

no proprie. Il rinnovamento pastorale e liturgico nei nostri Paesi africani può dare frutti meravigliosi.

Con il sacro ministero, incombe al missionario, specialmente da noi, tutto il lavoro organizzativo ed edilizio. Nel campo delle costruzioni, quello che ci stava più a cuore quest'anno era la creazione di una *Domus religiosa* per i saveriani e una Casa centrale per le saveriane. A gran fatica, per le difficoltà degli acquisti e dei trasporti ad Uvira, si era riunito gran parte del materiale e, dopo Pasqua, si erano iniziate le fondamenta delle due Case religiose. Altrove, in quasi tutti i posti di missione, oltre al lavoro intenso del ministero, delle visite alle succursali e dei catecumenati, delle organizzazioni giovanili e delle scuole, ferveva l'opera d'organizzazione e di fondazione di nuove opere. A Uvira stessa era a buon punto la costruzione di un Noviziato per suore africane e la fondazione di un Dispensario.

Il Dispensario, situato nella località di Makobola, era diretto dalle Saveriane. Anche a Kamituga si stava organizzando un Aspirandato per suore africane; sia a Uvira che a Kamituga, le vocazioni non si erano fatte attendere. A Kamituga poi erano in corso altre due grandi realizzazioni: lo smembramento



Carta geografica della Diocesi di Uvira nel Congo. Superficie Km² 30.978, abitanti 381.180, cattolici 56.000. La Diocesi è stata eretta ed affidata ai Saveriani il 16 aprile 1962.



Dopo circa quattro mesi di prigionia i Missionari e le Suore missionarie di Uvira sono liberate e giungono a Bukavu, capoluogo della provincia del Kivu. Successivamente sono avviati in aereo a Léopoldville, capitale del Congo.



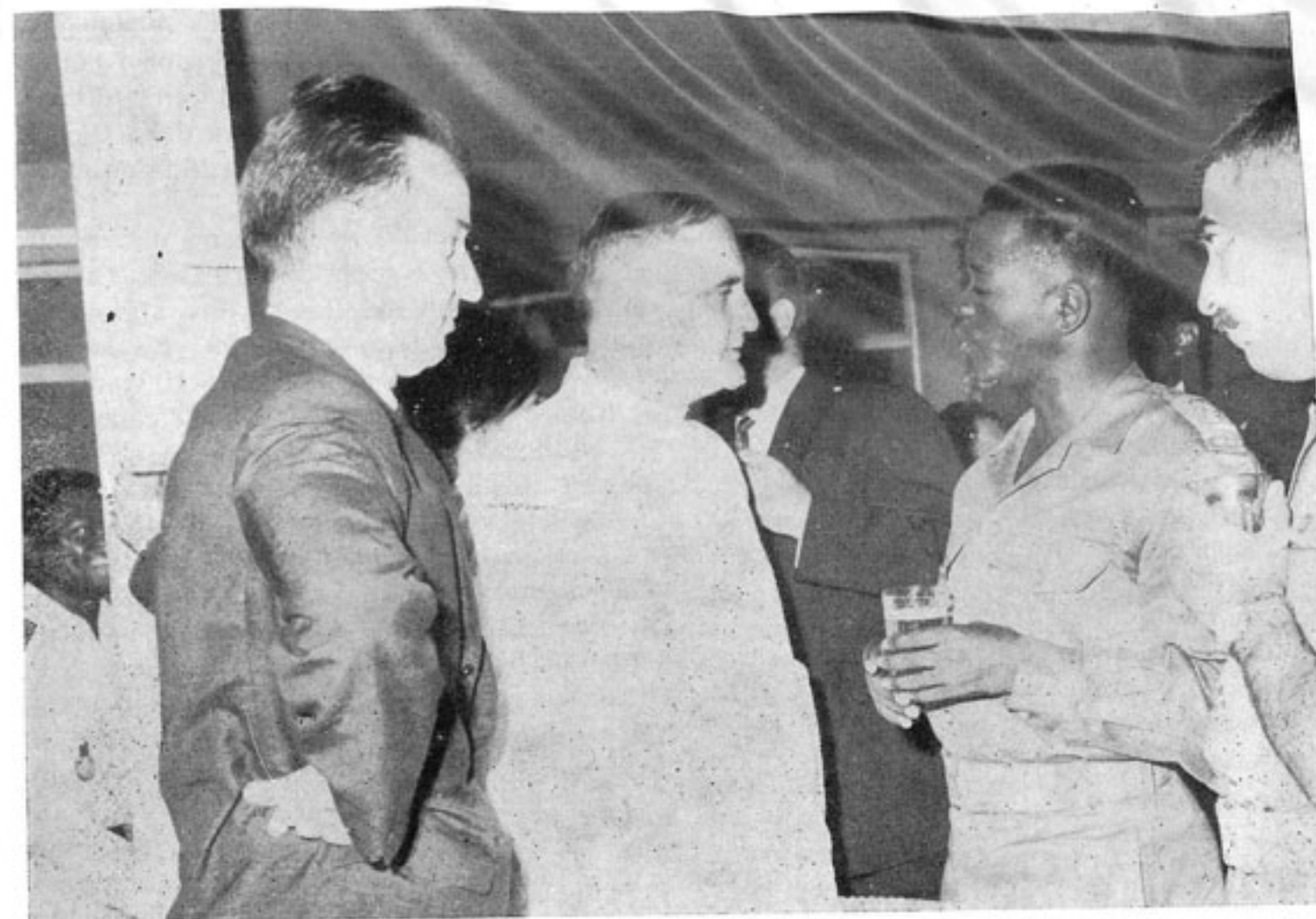
Il primo incontro dei Missionari saveriani liberati con i Padri belgi di Bukavu. La liberazione è avvenuta per opera di un gruppo di stranieri di Bukavu con l'aiuto dell'esercito regolare congolese.

della Missione di Kitutu e la costruzione di una chiesa decorosa e meno insufficiente. La chiesa nuova, nel corso dell'anno, è stata eretta a Mulenge ed era quasi terminata a Mwenza e a Baraka; mentre a Fizi si costruiva la casa per i Padri. Due sacerdoti congolese avevano rimesso in vita, a Kibanga, loro paese d'origine, un'antica Missione che era decaduta per lo spostarsi della popolazione verso il Katanga. Un lavoro considerevole era stato fatto per facilitare le comunicazioni fra i diversi posti di Missione, mediante la preparazione di cinque campi d'atterraggio, per il nostro piccolo aereo e mediante l'acquisto di due battelli e di vari automezzi. Si prevedeva l'aumento del personale: un gruppo di sette nuovi missionari, l'arrivo delle Sorelle di S. Gemma e l'aumento del numero delle suore di S. Vincenzo di Bruges per il Noviziato di Uvira e delle Benebikira per una nuova scuola secondaria a Kamituga. Tutto il piano scolastico avrebbe avuto nuovi sviluppi: sia per il numero delle classi, che per quello degli alunni che era giunto a 25.000. Il Seminario di Mungombe era in via di si-

stemazione; mentre si trovava allo studio il progetto di un altro seminario a Uvira per le classi medie superiori.

Il Signore non ci ha permesso di realizzare i nuovi programmi né di continuare le opere già intraprese. La guerra civile, scatenatasi in tutto il territorio della Diocesi, ci ha disperso e ha paralizzato quasi tutto. L'attività predominante, chiestaci dalla Provvidenza nell'anno, a cominciare dal mese di maggio, è stata una grande sofferenza, sono state molte tribolazioni. Di fronte alla prova, abbiamo tenuto duro dappertutto, finché non siamo stati strappati via dalla furia degli avvenimenti. I Padri e le Suore, nella zona d'operazioni, si sono distinti per il loro eroico coraggio, assistendo i bisognosi, curando i feriti, dando a tutti l'esempio delle virtù cristiane, specialmente della carità.

Attualmente restano nella zona, controllata dai rivoluzionari, quattro Padri, due Sacerdoti congolese ed un Fratello saveriano. Nella regione, rioccupata dall'armata nazionale, non è possibile svolgere alcuna attività missionaria, anche perché la popolazione è



Un Missionario belga a colloquio con un ufficiale dell'esercito regolare congolese, che ha partecipato alla liberazione dei Missionari Saveriani.

fuggita negli Stati limitrofi. Alcuni Padri si occupano dei profughi. Dalla regione di Mwenga, dove non vi sono stati combattimenti, i Padri si sono ritirati soltanto durante alcune settimane di maggior pericolo. Ora sono di nuovo là, dove persiste tuttora il rischio di rimanere isolati.

Come prevediamo il domani? Potremo riprendere presto la nostra attività? E' questa la nostra speranza, e la speranza si trasforma in fervida preghiera, perché la sua attuazione non è possibile senza una speciale grazia della Divina Provvidenza. Lo sconvolgimento in Diocesi è profondo; la disorganizzazione civile, la miseria sociale, le ferite aperte, le divisioni, gli odii: tutte queste cose esigono tempo e rimedi adeguati. Tuttavia noi confidiamo nel Signore e nelle risorse meravigliose del nostro buon popolo congolese. I nostri missionari ardono dal desiderio di riprendere il loro posto e riattivare le loro opere. Ci sarà un grande lavoro da fare. Fenomeni come quello in atto ad Uvira, rivelano la presenza di grandi problemi da risolvere. Le zone più provate erano

quelle socialmente più depresse: qualche scuola elementare per ragazzi, nessuna scuola per bambine, nessun ospedale, una vastissima disoccupazione e molta impreparazione nei dirigenti e nelle forze dell'ordine. Ritornare, per noi, significa impegnarsi a porre in chiaro questi problemi e a cercarvi una soluzione. Avevamo cominciato ad operare nella zona soltanto nel 1958 ed avevamo subito compreso il bene che c'era da fare: enorme, complesso, tale da sopraffarci. Il Missionario non può tutto; egli opera sempre su di una base, senza la quale tutti i suoi sforzi riescono vani. Tale base gliela danno gli altri uomini. Essa è costituita anzitutto da un minimo di ordine sociale e politico. Ebbene, dal punto di vista sociale, la Circonscrizione era una delle più abbandonate del Congo, e le rivoluzioni cominciarono a metterla a soqquadro due mesi dopo il nostro arrivo. Ho detto che noi arrivammo nell'ottobre del 1958 e i primi moti sono del gennaio 1959. Ora bisogna che la calma ritorni e, una volta ritornate la sicurezza e la tranquillità, le forze sane del Paese dovranno

STATISTICHE

Diocesi di Uvira (Congo)

Ordinario:
S.E. Mons. Dr. Danilo Catarzi s.x.

Personale

Sacerdoti saveriani: 32
Sacerdoti congolese: 4
Sacerdote ruandese: 1
Coadiutori saveriani: 5
Coadiutori indigeni: 10
Suore missionarie: 11
Suore indigene: 14
Catechisti: 215
Maestri congolese: 418
Professori europei: 3
Professori indigeni: 8

Opere educative

Scuole primarie: 18 con 18.000 alunni
Scuole secondarie: 7 con 577 alunni

Opere assistenziali

Ospedale: 1 della SUCRAF
Diversi ambulatori

Lavoro apostolico nell'anno 1963-1964

Battesimi: 4.853
Cattolici al 30 giugno 1964: 56.000
Catecumeni al 30 giugno 1964: 9.500

cercare di sanare la situazione sociale. Ad esse la Chiesa darà tutto il proprio contributo e su questa base potrà riprendere l'opera di evangelizzazione che farà della Diocesi di Uvira ancora la perla delle Missioni saveriane.

Durante il periodo della nostra detenzione, abbiamo avuto la gioia di battezzare Kabare, il re della tribù dei Bavira. Era stato catecumeno in gioventù ed aveva chiesto più volte il battesimo; gli era stato rinviato per il timore che la sua posizione di capo-tribù — obbligato spesso a conservare abitudini pagane — gli impedisse la pratica cristiana. Sentendosi prossimo alla fine, in luglio, aveva rinnovato la domanda del battesimo e l'aveva ottenuto, ricevendo, in esso, il nome di Martino. Durante la sua ultima malattia ebbe un lieve miglioramento. I parenti lo incoraggiavano dicendogli: « Mwami, ora state meglio; vedrete che guarirete! » Ed egli, una volta, dichiarò: « No, ormai non mi interessa più di guarire. La mia tribù è dispersa ed io non posso più nulla per essa. Potrò fare molto dal Cielo: lasciatemi morire ». Ai giovani Bavira, che gli chiedevano, durante i torbidi, un indirizzo da seguire in mezzo al trambusto ch'egli non aveva potuto arrestare, aveva detto: « Siete liberi di schierarvi dalla parte che volete; ricordatevi soltanto che siete tutti fratelli ». L'esempio del Mwami Martino e il suo testamento sono noti a tutta la popolazione di Uvira. Le sue parole, la sua morte cristiana e la sua intercessione presso Dio valgano a preparare giorni migliori alla nostra tribolata Missione.

† Danilo Catarzi,
Vescovo di Uvira